

SALGOMME
di Francesco Salone
www.salgomme.it - f.alone@libero.it - info@salgomme.it
Alta tecnologia ed esperienza al tuo servizio
per auto moto caravan e veicoli industriali

Punti vendita:
Casapulla - Via Appia Antica, 56/58
Tel./Fax 0823.492956
S.Maria C.V. - Via Danimarca, 2/4
Tel.Fax 0823.798060
Caserta - Via Piave, 3
Tel./Fax 0823.457405

il nuovo Picchio

Mensile di approfondimento culturale di ispirazione liberale
Direzione, Redazione: Via Trieste, 6 81055 S.Maria C.V. (CE) Tel./Fax: 0823.890229
Testata registrata al Tribunale di S.Maria C.V. al n° 607 reg. periodici del 02/12/03

SALGOMME
di Francesco Salone
www.salgomme.it - f.alone@libero.it - info@salgomme.it
Alta tecnologia ed esperienza al tuo servizio
per auto moto caravan e veicoli industriali

Punti vendita:
Casapulla - Via Appia Antica, 56/58
Tel./Fax 0823.492956
S.Maria C.V. - Via Danimarca, 2/4
Tel.Fax 0823.798060
Caserta - Via Piave, 3
Tel./Fax 0823.457405

Anno 9 - Numero 3 - Marzo 2014

fondato da Pasquale Merola

Diffusione gratuita
www.ilnuovopicchio.org

L'EDITORIALE

Cara Sinistra, non ti reggo proprio più!

di Maurizio Bonanni

Vi ricordate quel film che aveva per titolo "A Ovest di Paperino"? Beh, qui ci sarebbe da dire "A Ovest di Renzino!". Ma dove siamo arrivati, scusate? A fare dei pasticci clamorosi, perfino sulla riforma del bicameralismo perfetto? Ma ce ne rendiamo conto? Prof. Zagrebelsky, ma Lei è sempre contrario a qualsiasi cambiamento, visto che tende a ribadire il suo orientamento di grande sacerdote della conservazione della sacra Costituzione post risorgimentale, dopo lo Statuto Albertino?

E il nostro Premier Renzi, da parte sua, non lo sapeva che i sabotatori di tutte le riforme "moderate" li aveva in casa, in quanto la maggioranza dei suoi parlamentari sono stati fatti eleggere e messi in lista dall'ultraconservatore di sinistra Bersani? Prof. Zagrebelsky, Presidente Renzi è con "questa" Costituzione male in arnese e del tutto inadeguata che vogliamo affrontare l'oceano sempre in tempesta della Globalizzazione e, soprattutto, del post-Guerra Fredda?

Ricordo a tutti quelli che fanno finta di dimenticarsene, che la Costituzione italiana del 1948 (di netta matrice cattocomunista, in cui si progetta uno Stato sociale da socialismo reale!) è stata fatta da gente che aveva il terrore che si impadronisse del potere o un Calvo, o un Baffone. Per questo si volle l'estenuante centellinamento delle norme, con navette e mediazioni interminabili, tra i due rami del Parlamento, anche per la modifica di una sola virgola! Per questo fu progettata una figura di Premier impotente, prigioniero dei capricci e dei ricatti dei suoi Ministri, e posto sotto la tutela di un Presidente della Repubblica, eletto dal Parlamento, al quale è stato affidato il compito esclusivo per il relativo scioglimento!

segue a pagina 4

FINANZA

Non sapete privatizzare!

Valorizzare il capitale posseduto per rivenderlo al prezzo più alto



Privatizzazioni. Questo è il nuovo fronte aperto dal governo. L'obiettivo? Raccogliere una decina (scarsa) di milioni di euro per "ridurre" l'enorme fardello del debito pubblico, che ha allegramente sfondato i 2 trilioni di euro. Poste, FS, chi più ne ha più ne metta. Parte della gioielleria statale è pronta ad essere posta sulla bancarella della vendita, aspettando che arrivi qualche colosso estero (in Italia i colossi con liquidi a disposizione scarseggiano...) che compri a due lire. Il risultato? Sarà simile al 1992, con l'aggravante che i valori di mercato attuali sono molto più bassi di quelli del passato, quando lo Stato incamerò una quantità molto grande di denaro dal processo di privatizzazione finendo per mangiarlo tutto in spesa pubblica, con tanti saluti all'auspicabile riduzione del debito pubblico.

Come ogni buon operatore finanziario sa, è spesso dannoso vendere a prezzi bassi, soprattutto quando il valore intrinseco della società (tecnologico, di mercato, di competenze presenti, ecc.) risulta essere alto. Il mercato, nelle fasi negative del ciclo, tende a sottovalutare alcuni

aspetti, motivo per cui un buon venditore dovrebbe puntare a valorizzare il capitale posseduto per poi venderlo interamente al prezzo più alto o, nel caso dello Stato, nelle condizioni che creino più benefici per l'intero mercato. In parole povere, fermo restando il principio che di norma il privato amministra meglio del pubblico, è meglio evitare il passaggio di un monopolio pubblico in

mani private, senza prima aver completamente liberalizzato il mercato in questione, aumentando la competizione e le opportunità a disposizione dei diversi player disposti ad investire risorse su quello specifico segmento di business. Oggi, quindi, il punto non è tanto procedere a privatizzare (elemento fondamentale da attuare, partendo però dal pozzo nero delle municipalizzate), quanto

procedere a forti e "spietate" liberalizzazioni, che rendano aperto e contendibile il mercato in questione. Nelle classifiche di competitività l'Italia sconta dei pesanti ritardi in tema di liberalizzazioni, con contraccolpi pesanti a livello di competizione, di attrazione di capitali esteri, di investimenti e di crescita del PIL, che rappresenta il vero punto di svolta per il miglioramento delle

condizioni economiche e sociali del nostro Paese. La Gran Bretagna è un esempio da questo punto di vista.

Un massiccio progetto liberalizzante che si coroni con la definitiva cessione dei gioielli di Stato è la strada che deve essere percorsa da un serio governo, che miri a massimizzare le risorse e le opportunità derivanti da questo processo. Valorizzazione, liberalizzazione e privatizzazione: ecco l'ordine dei passi da compiere. Se invece si adotta il criterio del vendere al minimo perché si è con l'acqua alla gola (a proposito, Bankitalia certifica il reddito familiare tra il 2010 e il 2012 è calato del 7,3%) per poi mettere in campo patrimoniali varie ed eventuali (tanto caldegiate da alcuni quanto dannose e nocive per la già precaria salute economica dei nostri cittadini) significa essere "in bambola", privi di bussola di navigazione ed in balia degli eventi.

E alla fine la conclusione sarà sempre la stessa: invece che combattere la povertà ed aumentare la libertà dei cittadini si finirà a combattere la ricchezza ed a diminuire la libertà economiche ed individuali. La strada che, nel corso della storia, si è dimostrata sempre come la peggiore.

(fonte) "La Cosa Blu"

DEF. LONGOBARDI (UNIMPRESA), PREOCCUPANO TIMORI BANKITALIA, CORTE CONTI E ISTAT

"Le eccezioni sul Documento di economia e finanza sollevate oggi dalla Banca d'Italia, dalla Corte dei conti e dell'Istat, piene di timori, sono assai preoccupanti e gettano un'ombra sul programma del governo guidato da Matteo Renzi. Il Def rappresenta l'architettura su cui poggia il futuro dell'esecutivo, ma da autorevoli istituzioni indipendenti sono arrivate puntualizzazioni e osservazioni che mettono in dubbio la possibilità che le misure promesse possano effettivamente essere attuate". Lo dichiara il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi. "Preoccupazioni - aggiunge il presidente di Unimpresa - che seguono di pochi giorni l'analisi del nostro Centro studi, secondo cui il Piano nazionale di riforme approvato dal governo porta alla luce una stangata fiscale da oltre 44 miliardi di euro. Sono previste, infatti,

maggiori entrate per 3,8 miliardi quest'anno e per altri 6,4 miliardi l'anno prossimo; nel 2016, nel 2017 e nel 2018 sono previsti incassi tributari aggiuntivi rispettivamente per 10,1 miliardi, 11,8 miliardi e 11,8 miliardi. In totale, famiglie e imprese pagheranno tasse in più per 44,09 miliardi nel quinquennio 2013-2018".

Secondo un recente rapporto di Unimpresa, gli interventi del piano nazionale di riforme non sono a costo zero e comportano l'indicazione di cosiddette coperture finanziarie. Le maggiori entrate previste si riferiscono nel dettaglio alle misure per il contenimento della spesa, il lavoro e le pensioni, il sostegno alle imprese. Per quanto riguarda il contenimento della spesa, per coprire le sfornate al bilancio statale sono previsti incrementi di imposta, evidentemente con l'obiettivo di

non ridurre i servizi della pubblica amministrazione ai cittadini, pari a 1,6 miliardi quest'anno e 4,1 miliardi nel 2014; nel triennio successivo sono previsti maggiori entrate per 8,1 miliardi, 10,1 miliardi e 10,09 miliardi. Complessivamente, le misure sulla spesa statale provocheranno 34,09 miliardi di tasse in più. Gli interventi sul lavoro e sulle pensioni comportano inasprimenti fiscali per 1,5 miliardi nel 2014 e 1,7 miliardi l'anno nel periodo 2014-2018: in totale si tratta di imposte aggiuntive per 8,4 miliardi. Le misure sul sostegno alle imprese saranno coperte con 1,5 miliardi di tasse in più nel quinquennio in esame (620 milioni nel 2014, 630 milioni nel 2015 e 326 milioni nel 2016). Ripartendo il giro di vite su base annuale, emerge che nel 2014 saranno pagate dai contribuenti più tasse per 3,8 miliardi, nel



2015 per 6,4 miliardi, nel 2016 per 10,1 miliardi, nel 2017 per 11,8 miliardi e nel 2018 per 11,8 miliardi. In totale, 44,09 miliardi di inasprimento fiscale.

Istruzione

La scuola val bene una predica

a pagina 2

Economia

Quanto di roseo c'è tra le spine?

a pagina 2

Attualità

Vinitaly, Caserta alla fiera di Verona

a pagina 2

Costume

Quando la tv sbaglia. Una breve polemica

a pagina 3

Il Libro

La politica economica di Margaret Thatcher

a pagina 4

IL MORELLA
Lounge Cafe & Restaurant

Via dei Romani, 52 - Santa Maria C.V. - Tel. 0823 794735

Charlie Chaplin

GEI COLORS

carta da parati - colori - linoleum
vernici - detergenti - modellismo
vernici per il modellismo
gesso - resine - zanzariere

Via A. Stellato, 232 - 81054 San Prisco (Ce)
Tel. 0823 843420 - Fax - 0823 819946
www.geicolors.com - geicolors@alice.it

Panineria Zio Tom

Panini alla piastra
Kebabberia
Hot Dog

UNICA SEDE

Via Nazionale Appia (ang. Stellato)
San Prisco (CE)
Cell. 339 2517532 Neg. 329 7771015

ISTRUZIONE

La Scuola val bene una Predica

L'insegnamento dall'esperienza di Montaigne ai nostri giorni

di **Fabrizio Romano**

Messo in allarme da notizie giornalistiche annuncianti la messa al bando dello studio della filosofia dai programmi della nostra scuola, oltre alla già avvenuta marginalizzazione della lingua latina, mi sovvengono quanto scrisse il buon Luigi Einaudi a tal proposito. Nelle "Prediche della Domenica" al capitolo che ha per titolo "viva il latino", l'autore prende ad esempio l'istruzione del giovane Montaigne, il quale ebbe un precettore "ignorantissimo nel francese e nel dialetto del luogo, ma versatissimo in latino". Il padre mandò il futuro autore degli *Essais*, affinché avesse adeguata istruzione nel migliore istituto di Francia. Lo stesso Montaigne ci dà testimonianza di come in quella eccellentissima scuola il suo ottimo latino si imbastardi e pochi frutti trasse dalle altre materie colà insegnate. Giusto è il paragone, tra l'esperienza del Montaigne e quella degli scolari dei nostri tempi o degli anni in cui scriveva lo stesso Einaudi. Egli infatti ci avverte che "la scuola media non ha affatto per scopo di insegnare delle "materie"; la lista delle quali, tutte ugualmente utili e neces-



sarie, non finisce mai. L'insegnamento delle materie ha lo scopo di insufflare nella testa dei giovani un certo numero di nozioni che essi ripetono a lezione e all'esame, come pappagalì, e poi subito dimenticano (...), nove decimi delle nozioni imparate e ripetute passano attraverso il cervello senza lasciare traccia, e solo rimane e fruttifica quel tanto di latino, di matematica e di filosofia con storia, che sia riuscito a far lavorare l'attitudine al raziocinio che poteva esistere in quel cervello. Il resto è acqua fresca." E' questa una condizione, possiamo

affermare, paradigmatica della rigidità dei programmi e dell'organizzazione della istituzione scolastica di cui lo stato ne ha praticamente il monopolio. L'Einaudi in altro capitolo della preziosa opera sua, ci pone di fronte l'esempio delle università nel mondo anglosassone. Questi i principi fondamentali che vigono in quegli atenei: è l'università e non lo stato che rilascia i certificati e i diplomi di baccelliere o di dottore, essi non vengono rilasciati né in nome della legge né in nome del popolo. Laddove nei paesi anglosassoni ha di fatto solo

un valore morale: altissimo, buono, medio o mediocre, a seconda della reputazione della università concedente. Ne deriva come conseguenza che l'università accetta tanti iscritti quanto ne reputa di rendere agli studenti un servizio adeguato. Di contro, rileva Einaudi, che il sistema invalso nel nostro paese, ovvero dell'obbligo delle università, di accettare l'iscrizione di tutti i candidati è una truffa: "l'università che accetta tutte le domande degli aventi diritto vende una merce che non può fornire, promette di dare un tirocinio che non è in grado di apprestare". Va da sé, che l'unico metodo selettivo è e non può non essere che quello meritocratico, laddove tale formula consenta parallelamente una concorrenza basata sulla qualità tra gli atenei e permette allo studente di trovare collocazione nell'università a lui più confacente. Mi preme accennare ad un'altra battaglia cara all'Einaudi, e che ancora trova forte resistenza soprattutto tra chi non vuole o non sa distinguere l'uguaglianza dall'egualitarismo e che pensa che solo lo stato sia titolato a servire l'istruzione, ovvero l'abolizione del valore legale del titolo di studio.

Oltre l'economia di Emanuele Costa

Quanto di roseo c'è tra le spine?



Alla fine, il risultato che ci si dovrà attendere sarà sempre lo stesso. D'altronde, quando ci si imbatte in certe operazioni lo sostiene anche la matematica, con i ritornelli imparati a memoria nei primi anni di studio alle scuole elementari. "Cambiando l'ordine dei fattori, il prodotto non cambia", recitava uno di questi. Eppure, a pensarci bene, il risultato potrebbe anche non essere diverso, ma questo non vuole dire che il procedimento adottato per raggiungerlo non abbia seguito strade differenti. In altre parole, dipende sempre e comunque dal modo in cui i passaggi sono stati collegati l'un con l'altro. Ma se il risultato è lo stesso, ha senso perdere tempo per indagare le modalità con le quali è stato ottenuto? Per alcuni, non vale la pena sforzarsi di comprendere le procedure utilizzate perché, in fondo, ciò che conta è la realizzazione dell'obiettivo prefissato.

Ed è proprio tra questi detrattori che si insinua la maggioranza dei sostenitori della teoria favorevole al cosiddetto "Pollo di Trilussa". E' poco importante ragionare in termini di sacrifici, spesso costruiti ad arte sulla pelle dei Cittadini, se il bersaglio alla fine è centrato in pieno. Per altri, al contrario, anche il metodo gioca un ruolo importante ed è, spesso e volentieri, sottovalutato perché potrebbe celare verità scomode che, se fossero rese evidenti, potrebbero mettere a repentaglio il perseguimento del fine ultimo.

Per queste ragioni, in politica si procede per annunci ad effetto, per colpire la sensibilità dell'anima, nell'attesa che sia il corpo a fare le spese in un secondo momento. Se poi la meta da raggiungere è quella di mantenere la stabilità di un sistema entrato in profonda crisi e collocato sotto il tiro incrociato di opinioni

che ne mettono a repentaglio la sopravvivenza, allora è a b b a s t a n z a c h i a r o c o m - prendere perché la metodologia operativa non sia svelata affinché possa essere trasmesso il messaggio che le cose si stanno sistemando e che le strategie politiche adottate sono efficaci per tale scopo. Ecco, quindi, che qualche dubbio può legittimamente sorgere non solo sulla solidità delle fondamenta relative al futuro che si ha intenzione di costruire, ma anche sulla precarietà dell'impalcatura che dovrebbe sostenere durante la sua edificazione. A partire dai primi mesi dell'anno in corso, alcuni dati economici hanno iniziato a riprendersi vigorosamente: lo spread sembra aver imboccato una discesa senza freni, il cambio euro/dollaro ha manifestato segnali di stabilità, in barba ai problemi socio/economici che attanagliano l'Europa e l'indice di borsa fa presagire di essere sulla buona strada per la ripresa economica. Tutti indicatori che, in un contesto di forti e pesanti critiche verso le politiche europee e di diffidenza nei confronti della moneta unica, tendono a rinforzare la fiducia nelle Istituzioni politico/economiche, quasi a voler dimostrare che la verità è un'altra rispetto a quella prospettata dagli scettici. Sarà proprio così oppure è l'avvicinarsi della scadenza elettorale europea a far germogliare un contesto più roseo rispetto al passato?

costa_emanuele@yahoo.it

LOUNGE WINE BAR PANINOTECA CAFE
Via E. Della Valle (coop La Perla)
81055 Santa Maria C. Vetere (Ce)
Tel. 0823 845425

Traffitek s.r.l.
Ingegneria del Traffico
Traffitek Srl
Indirizzo: Via Luigi de Michele
81055 - Santa Maria Capua Vetere (CE)
www.traffitek.it

il Picchio
DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S. Maria C.V. (CE) - Tel/Fax: 0823.890229
"Il Nuovo Picchio" iscritta reg. al Tribunale di S. Maria C.V. n°9677 registro periodici 60212003
Iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale
C.F. 94010230616
Organo di Stampa aderente al Movimento Rete Liberale

Direttore responsabile: Maria Di Martino
info@ilnuovopicchio.org

Hanno collaborato:
Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Stefania Cacciani, Teresa Cioffi, Rachele Papale

Collaboratori Roma
Responsabile: Riccardo Lucarelli
Maurizio Cipolletti

Stampa: Grafica Sammaritana srl - Vitulazio (CE) - 0823.969167

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.
Il materiale spedito non verrà restituito.
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito.

Società

Vinitaly premia Caserta alla Fiera di Verona

C'è stato un gran fermento al Padiglione B della Fiera di Verona dedicato ai vini della Campania nell'ultima settimana. Sembra proprio che il trend dei vini della provincia di Caserta sia in netta ascesa con il benplacito di Associazioni di settore e Camera di Commercio di Caserta.

La rutilante e internazionale vetrina veronese ha schiuso un panorama di qualità ed eccellenze vitivinicole in tutto il territorio di Terra di Lavoro, lasciando intravedere unità e caratterizzazione geografica. Superate le polemiche sulle piaghe che affliggono il nostro territorio, è emerso un bacino di opportunità di sviluppo economico che non va trascurato per l'importanza dell'indotto economico correlato all'enogastronomia locale.

Lo stand di Agrisviluppo ha messo in evidenza con eventi dedicati, degustazioni guidate e seminari una ricca serie di vini a marchio DOC, IGT e DOP targati Caserta, di cui si parlerà a lungo in tutta la penisola.

La new entry del Casavecchia di Pontelatone ha suscitato non poche suggestioni commentate con dovizia di particolari da giornalisti esperti del settore come Daniele Cernilli e Monica Cosuccia, i quali hanno saputo trascinare i visitatori in un viaggio senza tempo sotto alle tradizioni locali.

Il laboratorio di approfondi-



mento denominato "Enjoy Caserta" ha svelato particolari di speciale interesse enologico per quanto concerne il vino DOP di Aversa e il Galluccio DOP di Roccamonfina, raccogliendo crediti e preferenze oltremisura registrati anche su Twitter.

La prestigiosa chermesse veronese ha mostrato al pubblico dei visitatori e degli esperti accorsi da tutta Europa gli sforzi sinergici e cooperativi profusi dai viticoltori uniti del Pallagrello, inducendo non poche riflessioni sulle occasioni di marketing territoriale offerte dall'enologia casertana.

Senza contare la novità



aggiuntiva apportata con orgoglio dai viticoltori locali alla Fiera di Verona, rappresentata dalla folta schiera di spumanti e liquori che Terra di Lavoro ha saputo imporre all'attenzione di una folta platea di curio-

si letteralmente rapiti dall'originalità dei sapori proposti. Insomma l'enologia e l'enogastronomia del territorio casertano hanno tutte le carte in regola per attivare un innovativo volano di crescita locale che, sebbene sottostimato dalle disorientate istituzioni cittadine, va assolutamente incentivato con iniziative congiunte ad hoc, approfondimenti e sgravi fiscali. E' indispensabile promuovere in tutti i modi le viti casertane, considerato che Terra di Lavoro conta oltre 60 aziende imbotigliatrici e oltre 260000 ettolitri di vino l'anno. Non è poco!

di **Nando Silvestri**

Piccole donne che crescono troppo e adulti che scompaiono

La vicenda dei Parioli ha svelato un fenomeno molto diffuso in Italia

di Meola Rosa

Ogni epoca storica ha le sue mode: c'è stato il tempo dei vitini da vespa, quello dei capelli cotonati, dei pantaloni a zampa di elefante e poi ci sono le baby squillo, l'ultima moda del ventunesimo secolo.

Ci sono Vanessa e Aurora, due ragazzine dei Parioli di 15 e 14 anni, che lasciano il mondo dell'adolescenza per entrare in quello della prostituzione e dello spaccio di cocaina, che giocano a fare le adulte, che vendono il loro corpo e la loro giovinezza, senza averla neppure ancora conosciuta e assaporata. E come loro tante altre.

Di sicuro, infatti, questo non è un caso isolato: è un fenomeno che esiste e che spesso non si vede né si sente, forse per convenienza, forse perché è la stessa società che lo condanna ad alimentarlo. Recenti, infatti, sono gli sviluppi del caso, che vede coinvolti anche nomi importanti, imprenditori legati alla politica, avvocati, commercialisti, manager di multinazionali, un giornalista, e altri professionisti sconosciuti al grande pubblico ma stimati nei propri ambienti di lavoro. Non sono di certo mancate le congetture e le teorie di esperti - presunti, improvvisati o reali che siano - riguardo le cause di questo fenomeno. "Noi vogliamo troppo. Per guadagnare o spacci o fai questo!", così afferma una delle baby squillo dei Parioli coinvolta nella vicenda. Ma allora tutte le ragazzine che desiderano un iPhone o vestiti firmati, venderanno il loro corpo per poterli acquistare? Ci auguriamo di no. Certamente, avere tutto e subito sembra essere diventata una questione di vitale importanza, quasi quanto la fame del mondo o il buco nell'ozono; l'unica cosa che le baby squillo sembrano



non desiderare è l'ingenuità della loro età, quella in cui potrebbero giocare ancora con le Barbie o sognare di incontrare il cantante o l'attore preferito per strappargli l'autografo e fare una foto insieme. È pur vero che è la società stessa che tende a comprimere l'infanzia, dilatando di conseguenza l'adolescenza, di per sé età di un corpo che cambia, che si scopre e si conosce e che, attualmente, diventa spesso facilmente esposto, messo online o mercificato. E fu così che principe azzurro e cavallo bianco se ne andarono tranquillamente in pensione per lasciar spazio a eterni Peter Pan con macchinone e portafoglio pieno. Perché, se da un lato abbiamo le baby squillo, dall'altro ci sono i loro colti e facoltosi clienti, alla ricerca di una "grande bellezza", rigorosamente

under 18. Anche le famiglie delle baby squillo sono state gettate nel calderone della polemica: da un lato c'è una madre che, dopo aver ricevuto dalla figlia pesanti minacce, decide di richiedere l'intervento delle autorità, permettendo loro di portare alla luce l'intera vicenda, sconosciuta persino a lei; dall'altro una madre che induce alla prostituzione, secondo gli inquirenti ben consapevole di quanto avvenisse nella casa di viale Parioli 190. Scattano, dunque, le accuse alle famiglie del ventunesimo secolo, in cui sembra non ci sia più il tempo per amare, per trasmettere valori, per ascoltare ed osservare i figli crescere. Ci sono, ancora, gli altri adulti coinvolti nel giro di prostituzione; o la stessa scuola, agenzia di formazione che sembra non essere più capace di

insegnare a credere in se stessi, a rispettarli e vivere la propria età. Insomma, nessuno si salva e in questo calderone c'è così tanta gente da stare veramente stretti. Colpa di una generazione insaziabile? Colpa di uomini che, pur vivendo in un'epoca di estrema libertà, cercano una sessualità facile e accondiscendente? O la colpa è di genitori assenti, permissivi, troppo presi da sé e dai propri problemi? "Veritas in medias res est", dicevano i latini. Ora, nell'epoca del social network, degli incontri tramite chat, dei festini, di adulti-bambini e di bambine col tacco 12, forse anche i latini avrebbero incontrato non poche difficoltà e, capire in mezzo a cosa va cercata questa pseudo-verità, resta alquanto complicato.

Televisione

Quando in tv si sbaglia. Una breve polemica

Si è assistito all'inverosimile lo scorso cinque marzo su Italia Uno dove a un programma molto conosciuto "le iene" è stato mostrato un servizio nel quale si parlava della presunta guarigione di un paziente oncologico grazie alle cure alimentari della dottoressa De Pretis che sosteneva attraverso la presunta guarigione di un suo paziente dal cancro attraverso un'alimentazione vegana.



Al di là dei meriti e demeriti e delle conseguenze di queste dichiarazioni va detto che: 1) In medicina per affermare qualsiasi cosa si fanno degli studi di settore con statistiche elevatissime e che quindi non si può fare del caso (uno solo) una cura 2) Il paziente suddetto aveva avuto anche una radioterapia la quale è risaputo che può fare pure effetto a distanza di giorni e che quindi annullerebbe la ricetta speciale a base di cavolfiori della nostra dottoressa. 3) È dannoso e pericoloso fare certe affermazioni senza i dati; difatti anche nel mondo del giornalismo si intercorre in quella nel caso in cui non si abbiano le fonti o si affermi qualcosa di non avvalorato da dati e infor-

mazioni certe. Detto questo va anche detto che l'alimentazione incide sui tumori ma non come terapia (ovvero strumento di guarigione da una particolare malattia, in questo caso il tumore) ma bensì come fattore di rischio (si sa, lo sa almeno qualsiasi persona sensibile, che uno stile di vita attivo e un'alimentazione sana prevengono molte patologie, che siano esse diabete, patologie coronariche e/o il tumore). Non posso inoltre tollerare che in tv passino certi messaggi: non c'è nessun filtro che controlli ciò che si può o non si può dire? Questa insana pubblicità alla dieta vegana (una dieta basata sulla totale assenza di proteine animali, quindi no al latte e derivati, con un aumento delle patologie ossee, no alle uova con quindi un'assenza di elementi essenziali anche all'assorbimento delle vitamine, importanti anche nella crescita) è un insulto al buonsenso in quanto si è stabilito che ogni forma di denutrizione (come quella vegana, o anche quella vegetariana, che è più completa) è da evitare soprattutto basti pensare alle donne che necessitano di un apporto di ferro maggiore che gli uomini.

di Nicola Quaranta

RUBRICA

L'avvocato risponde, lettere al Picchio

D. Gentile avvocato, mi chiamo Roberto vivo in un paese dove è difficile trovare lavoro ed è quasi impossibile una volta trovato regolarizzarti. Io fortunatamente da alcuni anni ci sono riuscito.

L'unica cosa che mi preoccupa e che la copia del mio contratto a tempo indeterminato in mio possesso non è stata mai firmata dal datore di lavoro. Ho una regolare busta paga e ho la lettera dei contributi dell'Inps versati. Mi chiedo se questa cosa può crearmi problemi nel caso di un licenziamento improvviso o posso stare tranquillo. La ringrazio.



R. Egregio signor Roberto, avere una copia del contratto di lavoro senza sottoscrizione del datore di lavoro non creerà nessun tipo di problema in caso di licenziamento improvviso, atteso che la ricezione della busta paga e la comunicazione del versamento dei contributi INPS è la prova della sussistenza di un regolare rapporto di lavoro. Tuttavia la mancata sottoscrizione del contratto di lavoro da parte del Suo Datore di lavoro fa presumere che lo stesso abbia depositato presso gli Enti Pubblici una copia del contratto suddetto con la indicazione delle condizioni di lavoro diverse da quelle contenute nella copia in Suo possesso. Ad ogni modo, tale circostanza non pregiudicherà minimamente la Sua posizione lavorativa e che, in caso di controversia col Suo Datore di lavoro, potrà sempre rivendicare avanti al Giudice del Lavoro il mancato riconoscimento di tutti gli emolumenti retributivi, quand'anche lo stesso Datore presentasse una copia del contratto di lavoro diverso da quello in Suo possesso.

A Cura di Rachele Papale

La crisi economica

Tassare, spendere e spendere!

E' una tassa Vintage dell'omonimo economista James Tobin, che voleva destinare lo 0.1% sulle transazioni finanziarie ai paesi in stato di povertà estrema. Ne è passata di acqua sotto i ponti!!!

E la grande idea nient'affatto solidaristica è approdata, passando per Eurolandia, dalla Francia all'Italia. La necessità è tale che bisogna fare cassa e in fretta: tassare gli uni per sgravare gli altri! Redistribuzione della ricchezza degli altri (l'odioso risparmio) con un pizzico di razzismo fiscale, fra azioni e obbligazioni, il che non guasta mai! Fa tanto equi e solidali! A nulla è valsa l'esperienza della Svezia e nemmeno il minor gettito del 20% di montiana memoria e per tutta risposta si è aumentata la sua applicazione a più tipi di strumenti: le cosiddette rendite saranno, infatti, tassate nominalmente al 26%, anche se la pressione fiscale reale potrebbe salire al 36%. Siamo all'introduzione dell'ennesima patrimoniale mascherata con l'ambigua terminologia di "rendita", aggettivata "finanzia-



ria" e poi pure "speculativa"! La trilogia per il nulla osta della sempreverde TASSA etica et equa! D'altra parte, serve denaro e serve subito: non sono importanti le previsioni di minor gettito e quelle di danneggiare irrimediabilmente l'operatività di interi settori produttivi. La lotta alle cattive banche - piene zeppe di politica - dà l'im-

pressione di una Robintax, vero? La crescita del pil dello 0,8-0,9%, come prevede il governo Renzi, non servirà a mettere in moto proprio nulla e per questo cominciano a circolare voci di un intervento espansivo della politica monetaria. L'unico miraggio è Draghi e la BCE, ma è solo un altro modo

alternativo di tassare ancora! Nell'attesa, si procede, dunque, alla distruzione del risparmio, della proprietà privata, della libertà. PS ricordiamo ai nostri amici che siamo pur sempre il paese della Mmt dilagante: cioè, sono in crescita, come i funghi in una notte, esperti che ripetono come sia lo Stato a dover stampare moneta per garantire la piena occupazione e un'infinità di altre cose! Ovviamente, se provi a dire che così non funziona, ti puoi pure considerare come quel tale che non ha studiato abbastanza e che, quindi, non capisce come va il mondo.

di Nicoletta di Giovanni

Cara Sinistra, non ti reggo più!

I democratici sempre contrari a qualsiasi forma di cambiamento

...continua dalla prima

Il grande, immenso, inaccettabile imbroglio di Renzi e Zagrebelsky è quello di voler far credere ai cittadini italiani che l'unica via di uscita sia operare, o "non" operare, modifiche sostanziali all'attuale testo costituzionale, attraverso l'Art. 138 Cost. A proposito, dov'era, caro Prof., quando D'Alema & Co. scardinavano l'intero sistema del precedente assetto dello Stato nel territorio, attraverso la modifica di (un intero!) Cap. V Cost.? Dov'erano gli studiosi di diritto costituzionale, quando furono introdotte "queste" Regioni nell'ordinamento italiano?

Perché, mi chiedo ossessivamente, "Perché" si è aspettato il quasi default dello Stato italiano, per gridare allo scandalo, a causa degli altissimi costi delle burocrazie locali e centrali? Perché si è ridotta, in cinquanta anni, la libera impresa ad ancilla, gravandola di tasse assassine, e facendone un corpo assistito dalle risorse pubbliche, oggi sempre più scarse? Chi, come e perché ha consentito "questa" assurda organizzazione della PA, e il dispotismo assoluto, incontrastato e conseguente della Triplice sindacale, che da decenni ci imprigiona con la difesa a oltranza di uno Statuto del lavoro, che privilegia chi un'occupazione ce l'ha già, ma che, soprattutto, in ambito pubblico, garantisce a milioni di impiegati l'inamovibilità e lo stipendio a vita, qualunque siano la loro produttività, i risultati e le professionalità? Le vere riforme costituzionali (no, sbaglio: quelle ancora più profonde, che incidono direttamente sui "Cives" e sulla "Civitas") sono quelle che, in primis, realizzino l'equiparazione assoluta tra lavoro pubblico e quello privato. Pensate: molte cose si potrebbero fare addirittura a Costituzione invariata, come vi sto dicendo e dimostrando da anni! Ma, soprattutto, vista la povertà di materie prime che ci caratterizza, la rivoluzione vera da realizzare nell'immediato è quella di sfruttare, a tutto campo, da un lato, le nuove tecnologie (la Rete e la crescita delle nuove connettività, in particolare!) e, dall'altro, il nostro immenso patrimonio culturale, storico, artistico e naturalistico, unico al mondo!

Pur di evitare la dannazione di procedere in profondità alle riforme strutturali (l'Euro ci ha molto



peggiore perché non abbiamo fatto, per tempo, gli stessi, dolorosissimi passaggi della Germania!), ora ci stiamo addirittura baloccando con i Fondi europei, che non siamo riusciti a spendere in passato, ben sapendo che sono "una tantum" e che, quindi, non possono in alcun modo sostituirsi all'obbligo, per noi, di procedere con urgenza alle suddette riforme strutturali! Cari Professori di Diritto Costituzionale, ma di che cosa state parlando? Di un limbo magico, un empiro nel quale veleggiare, felici e contenti, nelle vostre facoltà giuridiche, senza guardare alla luna, alla quale punta il dito del resto del mondo, che ci chiede cambiamenti radicali? Fatemi il favore! Dite, piuttosto, che l'unico, possente rimedio è quello della riprogettazione integrale di una Nuova Carta Costituzionale, che "non" deve redigere "questa" politica e la sua classe di incapaci conclamati (soprattutto a sinistra, con la vocazione dell'implementazione del socialismo reale di fatto!), ma essere affidata a una nuova Assemblea Costituente, che lavori "in parallelo" e non interferisca in nulla a quella ordinaria, con un mandato temporalmente rigorosamente limitato. Tipo: produrre il nuovo testo costituzionale (da sottoporre a suffragio universale, per la sua approvazione!) entro e non oltre l'anno di vita, dal relativo insediamento. Poi: tutti a casa davvero, e si ricomincia da capo, senza gradualità o estenuanti

mediazioni di sorta. Semplicemente, il "Prima" non deve esistere più e il "Dopo" deve essere carico di futuro e aspettative positive, soprattutto per le giovani generazioni! Concludo con un esempetto di come, tutti voi, classe politica e dirigenziale di questo Paese, state truccando vergognosamente le carte. Punto di partenza: "Istruzione pubblica" vuol dire che lo Stato ha l'obbligo di creare -attraverso la fiscalità generale- le condizioni "paritarie" di accesso all'istruzione, per tutti gli aventi diritto. Avere reclutato gli insegnanti per concorso (equiparandoli al pubblico impiego) è, quindi, una semplice aberrazione, perché il profilo più ovvio da riconoscere loro è quello di "liberi professionisti", in modo da non creare nessuna differenza tra "pubblico" e "privato"! Non viene, forse, ribadita, in ogni dove, la "libertà" di insegnamento? E, allora, perché gli insegnanti vengono equiparati a dei "Burocrati"? Perché, forse, votano in massa a sinistra che, com'è noto, statalizzerebbe anche i sassi? Io, invece, osservo che -rispettando in toto lo spirito e la lettera dell'attuale Costituzione- il Diritto allo Studio, garantito dalle risorse fiscali pubbliche, lo si può attuare in ben altro modo equitativo. Per questo, basta fissare, a livello nazionale, i costi standard medi delle prestazioni relative all'assistenza scolastica. Dopo di che, si mettono in competizione pubblico

e privato calcolando, semplicemente, il costo/anno x studente (= "Y"), in funzione delle classi di età. Basterà, quindi, assegnare a ogni istituto scolastico, pubblico o privato, un budget finanziario corrispondente a Y x (il N. di studenti iscritti), in modo che ogni istituto si paghi autonomamente gli stipendi dei propri insegnanti/impiegati e il mantenimento della struttura. In tal modo risulta chiaro, semplice e diretto come premiare gli insegnanti migliori. Infatti, in questo modello, ogni Istituto decide autonomamente, attraverso il proprio management, scelto dall'Assemblea degli insegnanti e non imposto, come oggi, dal Ministero! - come ripartire i "profitti" (calcolati per differenza tra, da un lato, le spese fisse -tra cui gli stipendi- e i costi di manutenzione e, dall'altro, i ricavi pari al versamento quote/studente da parte dello Stato, alle quali si sommano gli "optional" derivanti dall'arricchimento dell'offerta formativa, da parte del singolo Istituto). In tal modo, "a spesa invariata" (per lo Stato!), è possibile creare un mercato pubblico/privato, lasciando che siano i lavoratori e i loro manager a eliminare ogni possibile spreco! Estendete questo ragionamento alla sanità, e vedrete che effetto che fa sui corrotti e sugli immensi sprechi di questa terribile Tribù burocratica (leggetevi i saggi dell'etnologo Robert Jaulin, per capire di che cosa parlo)! Tutti zitti, come sempre? Allora, un Grillo vi distruggerà!

Il libro

La politica economica di Margaret Thatcher

La ragione per cui il libro giunge, in questo frangente, quanto mai opportuno è duplice. Infatti appare sempre più evidente che le tesi di fondo economiche ed etiche di Margaret Thatcher erano corrette, mentre non lo sono quelle che dominano sia la sinistra liberaleggiante europea che quella degli Stati Uniti d'America. E cioè quelle che informano una parte sostanziale della cultura economica oggi prevalente, sostanzialmente post-keynesiana. Inoltre, poiché fra i principi e le realizzazioni non vi è necessariamente un nesso stretto, si pone la questione se, dal punto di vista economico concreto, quella thatcheriana - per quel che riguarda il Regno Unito - sia realmente una cospicua eredità positiva sprecata oppure si tratti di un lascito che aveva in sé un vizio occulto, emerso solo ora; e cioè quello della decrescita del settore industriale manifatturiero e dell'eccesso di finanziarizzazione e di deregolamentazione, che richiese parecchio tempo per diventare causa di una devastante crisi economica. Ciò, però, va al di là del semplice confronto fra la situazione del Regno Unito prima e dopo il periodo di governo di Margaret Thatcher, durato dal 1979 sino al '90. Infatti, dopo gli anni thatcheriani ci furono quelli conservatori di John Major (dal 1990



al 1996); poi i dodici anni del laburista Tony Blair (dal 1996 al 2007); e successivamente, dal 2007 al 2010, gli sfortunati anni laburisti di Gordon Brown, in cui è scoppiata la crisi che aveva avuto, nella pur felice epoca blairiana, la sua incubazione. [...] Per capire quale concezione o quale politica economica possa essere la causa di questa crisi britannica degli anni 2007-2010 il bel libro di Cosimo Magazzino è estremamente utile. L'autore, il quale non nasconde la sua ammirazione per la figura di Margaret Thatcher, con un linguaggio stringato e una documentazione appropriata, fatta di dati essenziali, fornisce un'analisi lucida e sostanzialmente obiettiva dei quattro periodi di governi e di politiche economiche succedutisi dagli anni '70 del Novecento all'epoca attuale.

di Francesco Forte

Letteratura

Chi era Jacques Le Goff? Storico del medioevo

Chi non ha letto in vita sua se non un libro o almeno un articolo dello storico Jacques Le Goff, uno dei massimi cultori del medioevo, vuoi che sia in ambito filosofico, basti pensare a "la nascita del purgatorio" dove attraverso un acuto e attento studio sia bibliografico che storico ricostruisce la figura del purgatorio nata nel medioevo. Dal punto di vista biografico, va ricordata la monumentale biografia su "San Luigi". Ci mancherà moltissimo questo storico, le cui principali opere in italiano sono state editate presso Einaudi, in edizioni economiche e facilmente accessibili. Scriveva precisamente e minuziosamente Jacques in ogni suo libro,

citazioni integrali nonché pezzi di veri e propri testi dai quali prendeva i concetti che poi esprimeva. La sua vita intellettuale nasce in Francia ma si sposta almeno sul piano intellettuale a tutto l'ambito geografico medioevale quasi mai uscendo dall'Europa. Per un'idea dell'importanza dello storico citerò Umberto Eco dicendo: "La Francia ha prodotto tanti e insigni studiosi del Medioevo, e basti pensare per la storia della filosofia a Etienne Gilson, per la storia dell'arte a Emile Mâle o a Henri Focillon, per la storiografia a Pirenne o a Duby, ma Le Goff è stato un interprete personalissimo di questa grande vocazione francese."

di Nicola Quaranta

io e mamma
per crescere insieme

LA NUOVA IDEA DI SANITARIA
tutto per il bambino e la mamma

- CENTRO ESTETICO con estetista sempre in sede;
- COSMETICI;
- GIOCATTOLI;
- ARTICOLI PER LE FESTE;
- ABBIGLIAMENTO NEONATALE E BAMBINO;
- PRODOTTI FITOTERAPICI;
- PRODOTTI PER L' INCONTINENZA
- e tanto altro ancora.

diventa nostro amico ☺ e scoprirai
le news e le date dei prossimi eventi ioemammasmcv@gmail.com

A SANTA MARIA CAPUA VETERE IN VIA AVEZZANA, 84
Tel. 0823 84 20 72 - e-mail: ioemammasmcv@gmail.com
www.ioemamma.it